

Dire la crise: mots, textes, discours / Dire la crisi: parole, testi, discorsi /  
Decir la crisis: palabras, textos, discursos



Daniela Pietrini / Kathrin Wenz (éds/cur./eds)

**Dire la crise: mots, textes, discours /  
Dire la crisi: parole, testi, discorsi / De-  
cir la crisis: palabras, textos, discursos**

Approches linguistiques à la notion de crise /  
Approcci linguistici al concetto di crisi /  
Enfoques lingüísticos sobre el concepto de crisis



PETER LANG  
EDITION

**Information bibliographique de la Deutsche Nationalbibliothek**

La Deutsche Nationalbibliothek a répertorié cette publication dans la Deutsche Nationalbibliographie; les données bibliographiques détaillées peuvent être consultées sur Internet à l'adresse <http://dnb.d-nb.de>.

ISBN 978-3-631-67471-0 (Print)  
E-ISBN 978-3-653-07233-4 (E-Book)  
DOI 10.3726/978-3-653-07233-4

© Peter Lang GmbH  
Internationaler Verlag der Wissenschaften  
Frankfurt am Main 2016  
Tous droits réservés.

Peter Lang Edition est une marque d'éditeur de Peter Lang GmbH.

Peter Lang – Frankfurt am Main · Bern · Bruxelles · New York ·  
Oxford · Warszawa · Wien

L'ouvrage dans son intégralité est placé sous la protection de la loi sur les droits d'auteurs. Toute exploitation en dehors des étroites limites de la loi sur les droits d'auteurs, sans accord de la maison d'édition, est interdite et passible de peines.

Ceci vaut en particulier pour des reproductions, traductions, microfilms, l'enregistrement et le traitement dans des systèmes électroniques.

Cette publication a fait l'objet d'une évaluation par les pairs.

[www.peterlang.com](http://www.peterlang.com)

Raffaella SETTI

## **La crisi nelle richieste al Servizio di consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca**

**Abstract:** The contribution presents the results of an analysis of the numerous assessments requested to the Editorial Staff of Accademia della Crusca from 2008 to today, a time lapse that can now be defined as the Great European Crisis. The premise is that the “crisis” is not only economic, but it has resonated in the speeches, in the texts of our everyday life: new words, new expressions to indicate new forms of temporary employment, work, unemployment, retirement, life. This analysis shows a significant cutaway of speakers’ “reactions” to the sources of transformation and adaptation of the Italian Language, and a framework of terms, neologisms and foreign words generated by the crisis and its “narrative”, which have aroused either curiosity or doubts in our interlocutors.

### **1. La crisi: viverla e descriverla a parole**

La grande crisi degli ultimi anni ha avuto ripercussioni drammatiche per la vita e la stessa sopravvivenza di una larghissima parte di abitanti del nostro continente e dell'intero pianeta. La si è analizzata da più angolazioni visto che, com'è ormai appurato, non ha prodotto soltanto un generale impoverimento economico, ma ha aggravato e mostrato come estremi e irrimandabili enormi problemi, dall'inquinamento allo sfruttamento scellerato delle risorse, al divario incolmabile e sempre crescente tra poche immense ricchezze e infinite estreme povertà: da qui i grandi contrasti sociali, le guerre che continuamente si accendono in molte parti del mondo, i flussi migratori continui e sempre più alimentati dai conflitti bellici, oltre che culturali e religiosi. La stessa parola *crisi* è di per sé fortemente polisemica tanto da poter essere definita un concetto-baule (Deleuze 1975), capace di racchiudere una molteplicità di significati e di rientrare nel lessico di molte discipline diverse: è stato notato (Colloca 2011, 20) che “per effetto della recente crisi finanziaria, c'è un uso inflazionato della parola *crisi* che si spalma su quasi tutti gli ambiti della vita”. Un quadro che purtroppo tutti conosciamo e che non è possibile delineare in modo adeguato in questa sede, ma che gli organizzatori del ricchissimo Convegno di Mannheim 2015 hanno proposto, con grande sensibilità e intelligenza, come sfondo alle nostre riflessioni. Siamo infatti tutti assistendo anche a una crisi culturale, di valori e di conoscenze che, se alcuni interpretano in modo distorto e strumentale come effetto collaterale di problemi più stringenti, rischia invece di far franare anche quelle basi di storia e patrimonio di sapere

comune, unico fondamento da cui è possibile ripartire per la ricostruzione di società in cui i conflitti siano contenuti in un dialogo realmente civile e democratico.

Da questa prospettiva di recupero della fiducia nelle capacità umane di pensiero e di comunicazione, assumono un'importanza centrale le occasioni di conoscenza consapevole e profonda delle lingue e in particolare della lingua materna di ciascuno. Per l'italiano l'attività secolare dell'Accademia della Crusca ha inciso fortemente sulla storia della nostra lingua, facendo diventare questa istituzione un punto di riferimento imprescindibile per chi si interessi di lingua italiana. Negli ultimi decenni l'Accademia si è progressivamente sempre più configurata come un moderno centro di ricerca e ha aperto intensi e fruttuosi contatti con il largo pubblico. In particolare, fin dalla sua nascita nel 2002, il sito web dell'Accademia della Crusca ([www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it)) ha rappresentato un importante canale di comunicazione per rendere note al mondo le attività dell'Accademia, con una specifica attenzione a quelle dedicate allo studio e all'analisi dei fenomeni in atto nell'italiano contemporaneo. Ben presto poi, soprattutto per quel che riguarda l'attività di consulenza linguistica, la comunicazione è diventata bidirezionale, e il sito si è trasformato in luogo sempre più ricco e stimolante di confronto e dialogo con gli utenti. La sezione dedicata alla consulenza linguistica è diventata molto presto "parlante", una vera e propria fonte di informazione linguistica per chi studia la lingua italiana, ma anche per chi semplicemente ne è attento osservatore.

Dal Centro di Consulenza linguistica<sup>1</sup> si ha dunque una prospettiva particolarmente privilegiata non solo per individuare i punti di maggiori incertezze nella competenza dell'italiano, ma anche per capire come viene percepita la norma e

---

1 L'attività di consulenza linguistica dell'Accademia non è un'assoluta novità degli ultimi anni. Anche se in forme diverse, occasionali ed estemporanee, gli accademici hanno fornito e richiesto consulenze fin dall'inizio dei lavori al *Vocabolario*. Se ne trovano testimonianze nell'archivio storico, carte, lettere e appunti che sono state oggetto di una mostra curata da Raffaella Setti e Elisabetta Benucci e allestita per tutto il 2015 nella Sala delle pale. Il materiale si è rivelato molto interessante per ricostruire i passaggi più significativi della storia di questa attività che, pur restando sempre sottotraccia, è servita ad aprire la strada a una consulenza più regolare e sistematica, così come la pensò Giovanni Nencioni quando nel 1990 fondò la rivista *La Crusca per voi*, ancora oggi attiva e molto apprezzata, e come si continua a offrire, attraverso i molti canali di comunicazione con il largo pubblico di cui oggi l'Accademia dispone (per la storia della consulenza cfr. Setti 2011). Attualmente il Centro di consulenza linguistica è diretto da Paolo D'Achille e formato da una redazione di storiche della lingua, dialettologhe e sociolinguiste che raccolgono e selezionano le numerose domande che quotidianamente arrivano attraverso il sito e provvedono, con la collaborazione e la supervisione degli accademici, a redigere risposte da pubblicare sul sito con cadenza settimanale.

quali siano le reazioni del largo pubblico di fronte alle innovazioni che investono l'italiano, sempre più coinvolto nel confronto con le altre lingue<sup>2</sup>. Con il rinnovamento del sito e l'apertura delle pagine Facebook e Twitter dell'Accademia nel 2012, il dialogo si è fatto ancora più intenso e costante: i social funzionano come cassa di risonanza e luogo di discussione delle questioni trattate nelle risposte pubblicate sul sito. Nell'intreccio attualmente pressoché inestricabile dei moltissimi e veloci mezzi di comunicazione, nell'urgenza che tutti abbiamo di trovare modalità immediate ed efficaci di comunicazione, il Servizio dell'Accademia appare come una sponda, un punto di riferimento per cercare risposte affidabili; dal nostro punto di vista è d'altra parte un ottimo termometro per avere un quadro dei movimenti linguistici in atto e per misurare l'impatto di alcuni eventi nel sentire linguistico delle persone.

## 2. La crisi tra lingua comune e richieste alla consulenza della Crusca

Possono essere molte le spinte che portano le persone a consultare il Servizio di consulenza della Crusca<sup>3</sup>: una semplice discussione tra amici o colleghi (spesso anche insegnanti oltre che studenti di ogni età), un'incertezza ortografica o di pronuncia, la ricerca della forma più adeguata ed efficace nelle scritture professionali ma, senza dubbio, le sollecitazioni più interessanti sono suggerite dall'attualità, dai giornali, dalla rete, dagli argomenti di discussione dei salotti televisivi e, quindi in questi ultimi anni dalla crisi o, per meglio dire, da tutte le forme di crisi che hanno attraversato e continuano ad attraversare la nostra storia presente.

Considerando le richieste arrivate nell'arco cronologico che va dal 2008 a oggi<sup>4</sup>, e riconducibili a quello che è stato riconosciuto come il periodo della grande

- 
- 2 Sul rapporto tra la norma dei grammatici e la percezione di essa da parte degli utenti si rimanda almeno a Serianni 2006 che richiama anche i principali contributi novecenteschi sull'argomento. Numerosissime negli ultimi anni le iniziative che l'Accademia ha dedicato ai rapporti tra l'italiano e le altre lingue, prima fra tutte la *Piazza delle lingue* che dal 2010 è diventato un appuntamento fisso e una collana editoriale dell'Accademia (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/publicazioni/collane/24>).
  - 3 Un panorama delle diverse tipologie delle domande che arrivano in redazione e una ricca antologia di risposte elaborate e offerte negli ultimi anni, sia attraverso la rivista *La Crusca per voi* sia attraverso le pagine del sito, è contenuta nel volume Biffi / Setti 2013.
  - 4 Gli esempi sono tratti dalla base di dati realizzata appositamente per l'archiviazione elettronica delle domande che arrivano quotidianamente alla redazione (con una media di 25–30 quesiti al giorno) e riportati in ordine cronologico per l'arco di tempo considerato. Il programma permette infatti l'interrogazione elettronica dell'intero materiale

crisi europea, è ben visibile una certa pervasività del senso della crisi per cui molti dei nostri interlocutori utilizzano la parola *crisi* nei loro esempi linguistici o riutilizzano espressioni e frasi ormai divenute forme bloccate per la frequenza e ripetizione con cui compaiono nei mezzi di comunicazione di massa; talvolta si tratta di veri e propri pezzi giornalistici di cui si chiede il parere riguardo alla correttezza grammaticale. Alcuni casi di impiego della parola *crisi* negli esempi<sup>5</sup>:

- a) Una domanda sull'accordo, sulla concordanza a senso, scaturita però da un contesto in cui si parla degli effetti della crisi. "È meglio?: Le diverse società sono oramai comunicanti e la *crisi* e lo sviluppo di ognuna hanno ricadute immediate sulle altre oppure Le diverse società sono oramai comunicanti e la *crisi* e lo sviluppo di una ha ricadute immediate sulle altre" (06.12.2010).
- b) Si possono trovare riferimenti letterari come questo: "*Morta gora*. Che cosa significa esattamente? Può essere utilizzato come sinonimo di *crisi*?" (13.01.2011).
- c) E anche le interferenze locali, dialettali e regionali, che sono continuamente occasione per chiedere indicazioni al nostro servizio, talvolta vengono inserite in frasi che richiamano contesti di crisi: "Volevo chiedere gentilmente perché non si può dire: con più cresce la *crisi* e con più aumenta la disoccupazione. E invece bisogna dire: più cresce la *crisi* e più aumenta la disoccupazione. Perché è giusta la seconda frase e non la prima? Grazie mille..." (14.01.2011).
- d) Altre domande "classiche", come le moltissime in cui si lamenta l'abuso degli anglicismi, sono state ulteriormente sollecitate dai molti termini e dalle molte espressioni, soprattutto di ambito economico-finanziario, resi correnti dallo stato di crisi; alcuni utenti ne sono particolarmente consapevoli e addirittura, come accade in questo caso, riflettono sulle ricadute morfologiche e ortografiche che possono verificarsi nella resa italiana di alcuni termini: "L'attuale stato di *crisi* economica porta alla ribalta termini sinora utilizzati da pochi adepti, con le connesse difficoltà ortografiche. Tra di essi, quelli riportati nel Titolo, di chiara derivazione anglofona ("rescheduling"), se non anglomane, posto che i termini italiani più prossimi sono rappresentati dal verbo transitivo "scadenzare" e dal nome maschile "scadenzario" (senza "i"). [...]" (14.02.2011).
- e) Possiamo notare lo stesso fenomeno di uso della parola *crisi*, o di contesti che la presuppongono, in esempi formulati per chiedere consulenza su questioni di altissima

---

attraverso parola-chiave: oltre a una ricerca molto ampia con la parola *crisi*, ho proceduto impostando parole ed espressioni che potessero intercettare indirettamente e trasversalmente i diversi ambiti, economia, lavoro, ecologia, cultura, migrazioni, in cui la crisi ha prodotto effetti anche linguistici.

- 5 Negli esempi riportati ho rispettato la grafia e l'interpunzione originari senza intervenire in alcun modo; ho introdotto invece il corsivo per evidenziare parole ed espressioni significative per l'esemplificazione. Dopo ciascun esempio ho riportato la data della richiesta omettendo invece, per motivi di privacy, i nomi dei richiedenti.

frequenza come l'accordo, l'uso del congiuntivo, i più prevedibili dubbi ortografici: "Quale sarebbe la differenza tra queste due frasi: "Credo che questa *crisi* finirà presto", "Credo che questa *crisi* finisca presto". Ovunque leggo che il verbo 'credere' richiede l'uso del congiuntivo nella frase subordinata, ma in questo caso non sono del tutto convinta che la prima alternativa non sia corretta. Grazie per i chiarimenti che mi possano apportare." (29.01.2012).

- f) "*Crisi* economico (o economica) – finanziaria (17.04.2012).
- g) "È corretto dire "risolvere *le crisi* energetica e demografica" oppure "risolvere *la crisi* energetica e demografica"? Propenderei per la prima." (23.05.2012).
- h) "Leggo sempre più di frequente su quotidiani anche di prestigio l'uso di espressioni come "il politico è uno di quelli che ha votato la nuova legge" oppure "questo è uno dei fattori che ha favorito la *crisi*". Non sarebbe preferibile che i giornalisti dicessero: "il politico x è uno di quelli che hanno votato la nuova legge" e "è uno dei fattori che hanno favorito la *crisi*"? Grazie per l'attenzione." (27.03.2013).
- i) "Buonasera, Un mio amico, alla notizia dell'assegnazione del premio Nobel per l'economia, ha espresso la propria opinione con la seguente frase: "La scelta del Nobel per l'economia è incomprensibile. [La mia] è una critica seria. È come se la *crisi* non ci sia mai stata." Non avrebbe dovuto dire "È come se la crisi non ci fosse mai stata"? Grazie mille". (14.10.2013).
- l) "Spesso su molti articoli di giornale leggo frasi come "colui che ci avrebbe portato fuori dalla *crisi*". Non dovrebbe essere "avrebbe portato"? O si può accordare Grazie" (07.10.2014).
- m) "Io ho sostenuto l'esame di maturità da pochi giorni, nel compito di italiano mi è stato segnalato come errore l'uso del verbo *confezionare* nella seguente frase: "se i macchinari che confezionano le merci smettessero di funzionare una grande *crisi* colpirebbe il nostro paese ....". Io da modesto studente credevo che il verbo *confezionare* fuori dall'ambito sartoriale potesse essere considerato come sinonimo di *imballare*, e ciò è confermato anche da numerosi dizionari, ma il commissario che ha valutato il compito non si ritiene d'accordo e lo ha segnalato come errore, chi ha ragione?" (06.07.2014).

Da questa prima rassegna di esempi risulta chiaro come *la crisi* e l'impianto "narrativo" che le sta intorno siano del tutto entrati nel pensiero e nella lingua delle persone che, anche al momento di citare o formulare una frase per porre un dubbio linguistico agli esperti dell'Accademia della Crusca, attingono da termini e formule direttamente collegati a questo ambito che, negli ultimi anni ha fatto da sfondo a ogni nostro pensare e agire quotidiano.

Se lo sfondo c'è ed è ben riconoscibile, non mancano poi quesiti specifici su termini nati o rilanciati e, in ogni modo, diffusi proprio dalla lingua con cui si è cercato di descrivere la crisi e di illustrare i mezzi impiegati per affrontarla e contrastarla.

In primo luogo, e in chiave storica appare del tutto naturale, alcuni utenti si sono interrogati sull'etimologia della parola *crisi*, alla ricerca del significato profondo di questa parola così versatile e inflazionata (e quindi talvolta usata a sproposito!), riferendo anche qualche loro risultato di ricerca e confronto con altre lingue. Qualche esempio:

- a) “Come anticipato nel titolo, mi piacerebbe molto capire il perché dell’accezione negativa della parola *crisi*. Etimologicamente tale vocabolo deriva dal lat. *crisis*, dal gr. *krisis* e significa ‘scelta, decisione’; stessa parola in cinese porta con sé un’accezione positiva proprio di scelta. Come mai noi invece diamo solo significato negativo a tale termine? c’è un motivo oltre che linguistico anche culturale? negli altri paesi la parola come è percepita? grazie mille!” (18.12.2011).
- b) “Vorrei sapere l’etimologia della parola *crisi* poiché i vocabolari ne riportano diverse. Grazie” (12.01.2012).
- c) “Buongiorno, la mia tesina di maturità avrà come filo conduttore la *CRISI*; vorrei quindi fare un’introduzione con l’etimologia e il significato in senso generale di questo termine. Potete darmi un aiuto? Grazie Cordiali saluti” (05.06.2014).

### 3. La *crisi* e i suoi effetti linguistici “collaterali”

Le continue e martellanti analisi di questi anni sulla crisi, se a qualcosa sono servite, sicuramente hanno contribuito a far passare il concetto che non si è trattato di un’unica crisi, ma del convergere di più crisi che hanno investito molti settori della vita economica, civile e sociale del mondo occidentale (e non solo). Un processo di reazione a catena i cui effetti drammatici hanno coinvolto l’economia e la finanza, il mondo del lavoro, i flussi migratori, l’ecologia, i rapporti internazionali e, da quel che emerge dalle domande rivolte al servizio di consulenza, hanno avuto conseguenze anche linguistiche. Molto indicative alcune parole tra quelle segnalate, nate o che hanno cominciato a circolare coll’avanzare della crisi, e quindi connesse, direttamente o indirettamente ad essa: *magheggio* (dal 2009 con significato di ‘intrigo’, ‘macchinazione’), *resilienza* (5 domande, dal 12.11.2006 al 03.12.2013), *entropia* (2 domande, 16.02.2011 e 08.05.2013), *questione sfidante*, *ludopatia* (parola nuova 2012), *femminicidio* (8 domande), *appuntamentare* (10 domande), *implementare* (15 domande), *efficientare* (15 domande).

La sollecitazione del numero consistente delle richieste, nate dall’urgente attualità delle questioni, ha portato all’elaborazione di risposte articolate, pubblicate poi sul sito dell’Accademia. Alcune appaiono particolarmente significative:

*Resilienza* è stata segnalata come parola nuova, ma dall’accurata analisi fatta da Simona Cresti (2014) che ha curato la scheda pubblicata nel sito dell’Accademia, in italiano se ne trovano attestazioni dal XVIII secolo; è emerso poi con grande

chiarezza come il suo rilancio sia avvenuto in ambito giornalistico proprio a proposito della crisi e della capacità di reagire in modo “elastico” ad essa. Giornalisti, opinionisti ed esperti del linguaggio hanno messo in evidenza il forte valore simbolico di questo termine, “in un periodo in cui l’accesso interpretativo più frequente alla condizione economica, politica, ecologica mondiale è fornito da un’altra parola, *crisi*: lo spirito di resilienza rappresenta la capacità di sopravvivere al trauma senza soccombervi e anzi di reagire a esso con spirito di adattamento, ironia ed elasticità mentale.”

Se *resilienza* può essere collocata in una sfera semantica nel complesso positiva, nell’insieme di quei concetti che lasciano intravedere un margine di speranza di ripresa, ci sono parole che diventano spie d’allarme di come una crisi economica e sociale possa aggravare situazioni già critiche. *Femminicidio* e *ludopatia* sono parole relativamente nuove per indicare drammi antichi e purtroppo presenti con una certa continuità nella storia. Ma se si è manifestata l’esigenza di creare e diffondere parole nuove, significa che i due fenomeni hanno assunto dimensioni e visibilità particolari. Sulla specificità dei due termini è però necessaria una distinzione: *femminicidio* – come ha messo in luce Matilde Paoli (2013) che ha curato la scheda – ha suscitato molte polemiche tra chi ha sostenuto che fosse una parola “inutile” in quanto *omicidio* risulterebbe sufficiente a indicare il tipo di delitto, e chi invece ha sostenuto che servisse a indicare un delitto specifico, connotato dalla violenza esercitata sistematicamente sulle donne al fine di annientarne l’identità talvolta fino alla morte. In questo caso, siamo quindi di fronte a un termine più specifico rispetto al generico *omicidio*, a una parola che serve a rovesciare la prospettiva della narrazione di questi fatti e quindi dell’impatto sull’opinione pubblica; un passo necessario per avviare in questo ambito un’evoluzione culturale prima e giuridica poi. La dinamica che ha determinato la nascita e la diffusione di *ludopatia*, trattata da Maria Cristina Torchia (2013), ha seguito un processo inverso: si è coniata una parola meno tecnica che è andata ad affiancarsi a GAP (Gioco d’Azzardo Patologico), la sigla con cui questa patologia è presente nelle classificazioni scientifiche. La limitata conoscenza di questa sigla al di fuori della cerchia degli esperti del settore (medici, psichiatri, psicologi) ha favorito la formazione di questo composto neo-classico che ha preso campo in testi di vario genere e perlopiù di ampia diffusione e circolanti nella comunicazione di livello medio, quello più importante per arrivare ai molti affetti da tale disturbo o fortemente a rischio: un rischio che si è esteso fino a rappresentare un’emergenza anche per effetto della crisi.

Economia, finanza e mondo del lavoro sono i settori in cui si è riversata la maggioranza delle novità lessicali generate dalla crisi: restando nell’ambito economico-finanziario citiamo almeno *default*, *swap*, *bond*, *scudato*, *tesoretto* e il famigerato

*spread*<sup>6</sup>. *Default* e *spread*<sup>7</sup> hanno suscitato commenti diversificati: chi ha espresso risentimento per il consueto adattamento degli italiani agli anglicismi e chi invece ha interpretato la loro adozione come una sorta di esorcizzazione rispetto agli scenari che tali parole aprivano. Nonostante l'apparente maggiore rilevanza di *spread*, dovuta probabilmente all'impatto emotivo che la parola produce e al martellamento mediatico a cui ci hanno sottoposto i mass media, il più recente tra gli anglicismi appena citati è *default* entrato nel linguaggio informatico nel 1991, secondo il *Gradit* 2000, e presente in un articolo sul *Corriere della Sera* del 29 ottobre 1995 con il valore di 'condizione di insolvenza di una banca o di un paese nei confronti di obbligazioni o debiti' (*Vocabolario Treccani* 2008). Le domande su questi tecnicismi miravano principalmente a due scopi: la ricerca di sostituenti italiani (con le proposte rispettivamente di *differenziale* e *bancarotta*), e la richiesta di una spiegazione precisa, e allo stesso tempo divulgativa, del significato. La spinta primaria è quindi il bisogno di chiarezza e trasparenza: è abbastanza percepibile che i richiedenti temano di poter essere raggirati dall'uso di parole non perfettamente possedute, ma sentite come importanti, quando non determinanti, per la vita di ciascuno. La sfida per noi che cerchiamo di andare incontro alle richieste dei nostri interlocutori è quella di lavorare pazientemente sull'analisi storica, sociale oltre che linguistica di certi fenomeni, senza opporre censure a priori nei confronti delle novità e cercando invece di favorire la diffusione generalizzata di un buon livello di competenza in cui cambiamenti e lessico specialistico, anche proveniente da altre lingue, non costituiscano più un'insidia per una corretta e chiara comprensione.

Tutti i governi succedutisi negli ultimi anni hanno sbandierato il merito di aver trovato soluzioni per sbloccare la stagnazione nel mondo del lavoro, ma anche solo dall'analisi di alcune parole particolarmente inquietanti che si sono affermate, è evidente che, oltre a non produrre un'inversione di rotta positiva, le soluzioni tentate hanno prodotto in molti casi notevoli danni. Tra le parole che sono state segnalate come nuove e che possiamo far rientrare nella categoria delle creazioni ansiogene, rientrano sicuramente *mobbing* (parola rilanciata nel 1999, ma con una prima attestazione del 1988 nell'etologia), *esodato* (parola nuova ed eletta parola

---

6 Il termine, già presente nel *Disc* 1997, è stato oggetto di numerose richieste tra il 2011 e il 2015 ed è stato indagato, insieme ad altri "mostri" della finanza come *default*, *swap* e *bond*, da Matilde Paoli (2012) che ha redatto la scheda pubblicata nel sito dell'Accademia. Per *scudato* e *tesoretto* si rimanda ai due contributi di Paoli (2011) e di Della Valle (2007).

7 Secondo il sondaggio sulla parola dell'anno che *repubblica.it* lancia ormai da qualche anno, proprio *default* e *spread* sembravano tra le favorite per il 2011, ma sul finale sono state superate in uno slancio di resistenza da *indignato*.

dell'anno 2012) e *whistleblower* (già attestata in inglese dal 1863, ma circolante in italiano dal 2009). Per tutte e tre queste parole abbiamo avuto segnalazioni relative alla loro “novità”, ma è evidente che la spinta a consultarci veniva dall'esigenza di sapere quale fosse la loro origine, oltre naturalmente il loro significato, e di cercare possibili corrispondenti in italiano. Se per *mobbing*<sup>8</sup> il limite dei possibili sostituenti ‘persecuzione ed emarginazione sul lavoro’ è la minor sinteticità nonché la tardività con cui si sono proposti, quando ormai la parola era già ampiamente entrata nella comunicazione comune, per *whistleblower* l'ostacolo sembra essere rappresentato più dal significato, dalla figura che il termine veicola, un ruolo che mal si adatta alle consuetudini sociali e lavorative italiane: come ha notato Maria Cristina Torchia che ha curato la risposta, “L'assenza di un traduttore adeguato è, in effetti, il riflesso linguistico della mancanza, all'interno del contesto socio-culturale italiano, di un riconoscimento stabile della “cosa” a cui la parola fa riferimento. Infatti, per ragioni storiche, socio-politiche, culturali – che qui non è il caso di discutere – in Italia, ciò che la parola *whistleblower* designa non è stato oggetto di attenzione specifica, riflessione teorica o dibattito pubblico, almeno fino a tempi recentissimi” (Torchia 2014). I giornalisti si sono sbizzarriti nel cercare corrispondenti “brillanti” e ne sono usciti *spia, delatore, talpa, informatore*, e anche *spifferatore e soffiatore*, il gergale *gola profonda* (che però non corrisponde perché non sarebbe anonimo) e poi alcuni (pseudo) calchi come *fischiotto, fischiottista, fischiottatore e fischiottore*. La ricerca del sostituito non può prescindere da uno sguardo più ampio sulle scelte fatte dalle altre lingue europee: sempre Maria Cristina Torchia ha notato: “Uno sguardo ad altre lingue a noi vicine rivela che in francese sembrano già diffusi *lanceur d'alerte, denonciateur e informateur*, in spagnolo *alertador o denunciante*, mentre in tedesco sembrerebbe più frequente il ricorso all'anglismo, pur essendo attestata la forma *Informant*”.

*Esodato* invece è una creazione tutta italiana derivata sulla base *esodo* e già presente in testi burocratici di ambito lavorativo-sindacale degli anni Settanta del Novecento. Il termine è stato però rilanciato in maniera prepotente dall'ultima riforma del sistema pensionistico del dicembre del 2011 che, tra i molti effetti distorti, ha prodotto questa categoria di “sospesi”, “ex lavoratori che, avendo concluso accordi di uscita dal mondo del lavoro prima del 4 dicembre 2011, si sono ritrovati in una condizione di sospensione: senza stipendio, perché fuori dal mercato del lavoro; senza pensione, perché privi dei nuovi requisiti anagrafici o

---

8 Per la trattazione del termine si rimanda alla scheda presente nella sezione “Parole nuove” del sito dell'Accademia della Crusca: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove/mobbing>.

contributivi per accedervi; senza garanzia di sostegni economici, per mancanza di copertura finanziaria. L'impatto drammatico della riforma e il dilagare di questa categoria, a distanza di 4 anni ancora esistente, ha lanciato a tal punto la parola da farla eleggere parola dell'anno 2011. La vitalità del termine è ancora attuale e visibile anche nei suoi composti, creati successivamente secondo gli stilemi tipici della lingua giornalistica: *questione esodati, decreto esodati, fondo salva esodati*" (Torchia 2012).

Notevole anche la quantità di richieste indignate sui dilaganti e fumosi angli-smi *spending review* e *jobs act* che farei rientrare ambedue nell'etichetta "esoticamente sospette" coniata da Massimo Arcangeli solo per *spending review* ([http://www.repubblica.it/spettacoli-ecultura/2013/01/01/news/la\\_parola\\_dell\\_anno\\_49760333/?refresh\\_ce](http://www.repubblica.it/spettacoli-ecultura/2013/01/01/news/la_parola_dell_anno_49760333/?refresh_ce), consultato il 28.10.2015): si tratta infatti di parole-schermo che velano la durezza dei concetti effettivamente veicolati e di cui i cittadini, sicuramente non solo quelli che si rivolgono alla Crusca, percepiscono le insidie<sup>9</sup>. Nemmeno i corrispondenti italiani che si sono affacciati sulla scena sembrano aver mitigato il senso di fastidio che suscitano queste espressioni: per *spending review* si sono proposti *revisione di spesa, resoconto di spesa, monitoraggio della spesa pubblica*, tutte operazioni che, per quanto intraprese con intenti di risanamento delle finanze pubbliche e rivestite di una forma linguistica neutra e asettica, si sono perlopiù tradotte nei drammatici tagli lineari con tutte le conseguenze dirette sulla vita di ciascun cittadino medio. La scelta di denominare la recente riforma del lavoro *Jobs Act* (acronimo da Jumpstart Our Business Startups Act legge varata da Obama a favore delle piccole imprese) è sufficiente a capire quale sia la considerazione della nostra lingua, per limitarci al nostro ambito, da parte dei politici

---

9 Solo alcuni esempi per dare un'idea del tenore delle richieste arrivate in redazione: "Da tempo si assiste ad una sorta di gara tra i politici nell'usare nei loro interventi parlati e scritti parole inglesi anziché italiane: es. *spending review, job act* etc., senza che si levino voci autorevoli a difesa sia della nostra Lingua (v. in Francia) sia dei cittadini che hanno il diritto, tutti, a comprendere immediatamente il significato dei discorsi e degli atti pubblici (mi sovviene L'azzeccagarbugli manzoniano!). Mi vien da pensare che lo fanno o per confondere o perché conoscono sempre meno la nostra lingua. Proporrei meno avvocati e più linguisti al Parlamento! Vi prego fatevi sentire!" (09.01.2014). "Sono spagnolo e mi piace tantissimo la lingua e la cultura italiana. L'italiano è senz'altro la lingua più bella che ci sia al mondo, quindi non riesco a capire perché sui giornali e in TV dilagano sempre di più gli anglicismi superflui -*job act, killer, week end, election day, premier, privacy, gossip*, ecc- e i corrispondenti vocaboli italiani vengono scordati. Vi prego di rimproverare ai mezzi di comunicazione – soprattutto alla RAI- questo uso eccessivo della lingua inglese. Se continuiamo così penso che l'italiano e lo spagnolo diventeranno dei dialetti dell'inglese. Grazie tante e cordiali saluti." (07.04.2015).

che ci governano. E una piccola riprova dell'assoluta "lontananza" dell'espressione dalla lingua reale delle persone emerge, come abbiamo visto, anche dal tenore delle domande rivolte alla Crusca<sup>10</sup>. La crisi ha senz'altro acuito e reso più evidenti frizioni sociali nel mondo del lavoro e nella gestione delle migrazioni (queste aggravate anche dalle tensioni internazionali e dalle rivoluzioni nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo). D'altra parte, la politica e la stampa hanno svolto un ruolo primario in quella che ormai possiamo definire *la manomissione delle parole*<sup>11</sup>, proprio in ambiti così delicati e determinanti per gli equilibri sociali. E le persone, immerse in questo mare agitato di parole anch'esse divenute poco limpide, hanno fatto appello alla nostra consulenza. Partendo proprio dal lessico connesso ai processi migratori, le domande si sono concentrate su alcuni termini ricorrenti e spesso strumentalizzati, come *immigrato*, *emigrante*, *immigrante*, *straniero*, *extracomunitario*, fino a *migrante* e *respingimento* (18 domande complessivamente) e, più recentemente, a *profugo* e *asilante* al posto di *richiedente asilo* (3 richieste) spesso evitato a favore dello scorretto, in quanto non corrispondente, *clandestino*. Non si tratta in nessun caso di parole nuove per l'italiano, ma di rilanci con attribuzione di accezioni sensibilmente diverse: e questa disinvoltura nel passare da un significato all'altro senza nessuna mediazione esplicativa ha lasciato spesso perplessi, talvolta indignati, e sempre disorientati, tanto da ricorrere alla Crusca. Su *migrante* e *respingimenti* prima (Setti 2009) e poi su *clandestino* e *asilante* (Setti 2011a) sono state redatte due schede proprio per cercare di tracciare dei contorni un po' più precisi rispetto ai significati e quindi ai contesti d'uso di questi termini. Si è trattato ancora una volta di dare strumenti linguistici per orientarsi e non tanto di indicare quale fosse tra quelle circolanti la denominazione più corretta: nessuna di queste parole è "sbagliata", ma tutte possono essere usate male, per una

---

10 Oltre agli esempi riportati nella nota 11, in cui già si può notare che la sigla è riportata nella forma *job act* con l'eliminazione della *s* (chiaro segnale di non piena comprensione dell'acronimo e della mancata conoscenza della fonte), altre richieste si concentrano sulle distorsioni che i termini inglesi possono subire in bocca italiana: "Che dire dell'ossessivo e incomprensibile "Job act"? Una giornalista del TG1 lo ha pronunciato "Job ect"! X favore difendiamo la nostra bella lingua italiana. Grazie" (26.10.2014).

11 Prendo in prestito il titolo di un fortunato libro di Gianrico Carofiglio (2010) in cui si ripercorre lo slittamento di significato subito da alcune parole-simbolo come *amore*, *libertà*, *giustizia* una vera e propria manomissione operata da chi ha controllato il potere e la comunicazione italiana nel ventennio a cavallo tra secondo e terzo millennio. Su questa operazione di ridefinizione lessicale al fine di tracciare di volta in volta un proprio panorama di valori, rimando anche al romanzo *Il trono vuoto* (2012) e alla sua trasposizione filmica *Viva la libertà* (2013), tutti e due di Roberto Andò; per un'analisi linguistica dei due testi, romanzo e film, mi permetto di rimandare a Setti 2014.

precisa volontà, per scarsa competenza linguistica o per trascuratezza. L'obiettivo principale del lavoro di consulenza è quello di mettere i lettori nella condizione di poter scegliere il termine appropriato a ciascun contesto e di accorgersi di eventuali usi distorti; si tratta quindi di spiegare, illustrare, ripercorrere la storia e gli usi e poi lasciare la libertà di scelta. Spesso gli stessi richiedenti protestano, vorrebbero indicazioni più rigide, vorrebbero essere sicuri, forse vorrebbero evitare la fatica e la responsabilità di una scelta; per fortuna, d'altro canto, ce ne sono molti che manifestano la loro soddisfazione, si entusiasmano di fronte a scoperte che li portano a essere più responsabili e competenti in fatto di lingua.

Rispetto al fluire continuo del dialogo tra utenti e Accademia della Crusca, difficile anche tentare di tirare le somme. Un dato certo è che la *crisi* traspare anche dalle richieste degli utenti del Servizio di consulenza della Crusca; dal punto di vista quantitativo siamo di fronte a percentuali estremamente basse, circa lo 0,3% (corrispondente indicativamente a 130 domande) del totale delle richieste arrivate nel periodo considerato, ma questo dato è spiegabile, a mio avviso, se consideriamo che la stragrande maggioranza degli utenti del servizio di consulenza della Crusca lo considera ancora come un "pronto soccorso" soprattutto per questioni di forma (ortografia, impostazione di testi professionali o di particolare formalità), oppure come l'ultimo baluardo della lingua pura. E questo nonostante i grandi sforzi che si sono fatti e si continuano a fare per diffondere un'immagine diversa dell'Accademia e più ancora della lingua italiana.

Un segnale incoraggiante viene invece dal dato qualitativo: abbiamo visto che le questioni e i termini più critici e discussi di questi anni sono presenti nel nostro archivio e ciò significa non solo che si è progressivamente diffusa l'idea che la lingua è pensiero, cultura, specchio della società e degli eventi che la attraversano, ma anche che sempre più persone fanno attenzione all'uso e alle distorsioni della lingua. Lo stato di allerta determinato dalla crisi, volendo davvero cercare almeno un effetto positivo, ha forse accentuato questa attenzione per le parole con cui di giorno in giorno ci viene rappresentato il tempo che stiamo vivendo.

## Bibliografia

- Andò, Roberto (2012): *Il trono vuoto*. Milano: Bompiani.
- Biffi, Marco / Setti, Raffaella (a cura di) (2013): *La Crusca risponde. Dalla carta al web (1995–2005)*. Firenze: Le Lettere.
- Carofiglio, Gianrico (2010): *La manomissione delle parole*. Milano: Rizzoli.
- Coletti, Vittorio (a cura di) (2011): *L'italiano dalla nazione allo Stato*. Firenze: Le Lettere.

- Colloca, Carlo (2011): La polisemia del concetto di crisi: società, culture, scenari urbani, in *Società Mutamento Politica*, [S.1], feb. 2011, 19–40, disponibile anche all'indirizzo <http://www.fupress.net/index.php/smp/article/view/9268>.
- Cresti, Simona (2014): *L'elasticità di resilienza*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/1-elasticita-resilienza>.
- Deleuze, Gilles (1975): *Logica del senso*. Milano: Feltrinelli.
- Della Valle, Valeria (2007): Recente diffusione mediatica di tesoretto. In *La Crusca per voi*, n° 35, ottobre 2007, 12 e adesso anche in <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/recente-diffusione-mediatica-tesoretto>.
- Disc 1997: *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*. Firenze: Giunti.
- Gradit 2000: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio de Mauro. Torino: UTET.
- Paoli, Matilde (2012): *Tu scudi, egli scuda, voi scudate, essi scudano... e io pago!!!*, (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/scudi-scuda-voi-scudate-scudano-pago>).
- Paoli, Matilde (2012): *Il differenziale mannarò: lo spread e altri "mostri" della finanza*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/differenziale-mannaro-spread-altri-mostri-fi>.
- Paoli, Matilde (2013): *Femminicidio: i perché di una parola*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/femminicidio-perch-parola>.
- Serianni, Luca (2006): *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari: Laterza.
- Setti, Raffaella (2009): *Migranti e respingimenti*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/migranti-respingimenti>.
- Setti, Raffaella (2011): La consulenza linguistica. In: Coletti (2011), 263–274.
- Setti, Raffaella (2011a): *L'asilante non è più clandestino, ma acquisirà (o acquisterà) la cittadinanza? Parole dell'immigrazione tra approssimazione e pregiudizi*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/lasilante-pi-clandestino-ma-acquisir-acquist>.
- Setti, Raffaella (2014): Viva la libertà. Un film per immaginare le parole di una possibile ridefinizione identitaria della sinistra italiana. In: *Toruńskie Studia Polsko-Włoskie X* (a cura di Zbigniew Witkowski e Cezary Bronowski). Toruń: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika, 211–227.
- Torchia, Maria Cristina (2012): *Esodato*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove/esodato>.

- Torchia, Maria Cristina (2013): *Ludopatìa*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-inguistica/domande-risposte/ludopatìa>.
- Torchia, Maria Cristina (2014): *Che cosa indica e come si traduce la parola inglese whistleblower?* <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-inguistica/domande-risposte/cosa-indica-come-si-traduce-parola-inglese-w>.
- Vocabolario Treccani* (2008): *Il Vocabolario Treccani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.